

Tra poche settimane governeranno l'America

Chi sono i ministri di Kennedy

Complesso equilibrio al Dipartimento di Stato — Dean Rusk, definito «l'uomo dal milione di idee», e gli impegni con Rockefeller — Il ministro della Ford

Il governo Kennedy, che tra poche settimane assumerà il potere negli Stati Uniti, è pronto. Ne fanno parte undici uomini, scelti dal futuro capo della Casa Bianca nelle più diverse direzioni: personalità di primo piano, come l'ex candidato alla presidenza, Adlai Stevenson, e uomini la cui laurea si risuona in molte vicine; persone molto vicine al presidente eletto, come il fratello Robert, o a lui sconosciute, come il nuovo segretario di Stato, Dean Rusk; membri del suo partito, come i tre più vicini e come altri sei dei loro colleghi, e repubblicani come Douglas Dillon, già «vice» di Herter al Dipartimento di Stato.



WASHINGTON — I membri del nuovo governo americano del presidente John Kennedy (al centro). Sono: McNamara (difesa), Rusk (esteri), Dillon (tesoro), Udall (interni), Robert Kennedy (fratello del Presidente: procuratore generale, più o meno equivalente a ministro della giustizia), Hodges (commercio), Freeman (agricoltura), Goldberg (lavoro), Ribicoff (sanità) e Day (poste).

Entrambe le considerazioni sembrano valide, in particolare, per le nomine annunciate da Kennedy nei posti destinati a caratterizzare l'azione internazionale del nuovo governo. Le nomine, come scrive il New York Herald Tribune, «non sono un po' di mistero e di intrigo». Una settimana prima che essa venisse annunciata, il nome di Rusk non figurava neppure nella rosa dei probabili candidati alla successione di Herter, che vedeva invece in primo piano quelli di Stevenson, dell'ex-ambasciatore in India Chester Bowles, uno dei maggiori consiglieri di politica estera di Kennedy, e di William Fulbright, ex segretario di Stato per gli affari economici ed esponente del mondo bancario, tenace oppositore della cooperazione economica con il mondo socialista, mentre il ministro della Difesa è stato nominato il quarantatreenne Robert McNamara, da circa un mese presidente della Ford. A sottolineare l'importanza della carica affidata a McNamara basta la considerazione che, come rivela il corrispondente del londinese Sunday Times, il Pentagono «spende metà del bilancio americano». Il nuovo presidente, come già fece il suo predecessore con Charles Wilson, della General Motors, ha affidato questo incarico al rappresentante diretto di uno degli «imperi» industriali degli Stati Uniti.

Quella di intrare un treno blindato a Berlino «per forzare il blocco sovietico». Tra i suoi scritti, che i circoli politici americani sono andati a cercare in questi giorni, figura un articolo apparso nello scorso aprile in un settimanale politico, nel quale si manifesta una certa diffidenza nei confronti degli incontri al vertice come strumento di cooperazione internazionale. Al Tesoro Kennedy ha chiamato una figura ben nota come Dillon, attuale vice segretario di Stato per gli affari economici ed esponente del mondo bancario, tenace oppositore della cooperazione economica con il mondo socialista, mentre il ministro della Difesa è stato nominato il quarantatreenne Robert McNamara, da circa un mese presidente della Ford. A sottolineare l'importanza della carica affidata a McNamara basta la considerazione che, come rivela il corrispondente del londinese Sunday Times, il Pentagono «spende metà del bilancio americano». Il nuovo presidente, come già fece il suo predecessore con Charles Wilson, della General Motors, ha affidato questo incarico al rappresentante diretto di uno degli «imperi» industriali degli Stati Uniti.

Indubbiamente, la designazione di Rusk è un segnale che ha rappresentato uno dei problemi più difficili del nuovo governo. I nomi di Stevenson e di Bowles — considerati elementi di tendenza «radicale» — incontrano un identico rifiuto da parte della destra. Quella di Fulbright, eletto nell'Arkansas razzista e critico delle decisioni della Corte suprema in materia di integrazione nelle scuole, condiziona una certa opinione della comunità internazionale. Le preoccupazioni di Kennedy: il miglioramento delle relazioni con il mondo afro-asiatico. Il presidente eletto ha dato al problema una soluzione inattesa scegliendo un messaggero mirato ai fiancheggiatori, un funzionario sensibilmente cresciuto, i suoi più fidati collaboratori Stevenson non sarà soltanto l'ambasciatore all'ONU ma avrà, come lo stesso Rusk, ha dichiarato, «una ruolo chiave nella definizione della politica estera americana. Bowles darà un contributo di primo piano».

Rimanono i sette ministri «minori», tutti democratici. In questo campo, la nomina più importante sembra quella di Robert Kennedy, il trentacinquenne fratello del neo-presidente, che succederà a George Humphrey come attorney general (ministro della Giustizia). Kennedy jr. avvocato, è stato il condottiero della campagna elettorale del fratello. Stewart Udall, membro della Camera dei rappresentanti, quarantenne, è dell'Arizona e la sua nomina a ministro degli interni dovrebbe compensare il vice presidente Johnson, segretario alla Post. Questo gruppo di «giovani» porta l'età media del governo Kennedy a quarantotto anni, contro i cinquantasette del governo Eisenhower. È un dato che, insieme con quelli derivanti dalla formazione del setole, dovrebbe conferire al gabinetto del neo-presidente una delle sue principali caratteristiche: la maneggevolezza.

Quando alla firma del decreto non è molto, da Eric Noto nel 1909 nella contea di Cherokee in Georgia è stato vice-segretario di Stato per gli affari dell'Estremo Oriente e occupava tale carica allo scoppio della guerra di Corea. Il New York Times lo definisce «l'uomo dal milione di idee»: una di queste idee, sarebbe stata nel 1948

una del piano triennale avrebbe dovuto aumentare ogni anno di circa il 6,7% mentre l'incremento annuo ha raggiunto in realtà l'11,1%. POLONIA Congresso del Partito democratico Il Comitato centrale del Partito democratico polacco ha deciso di convocare il primo Congresso del Partito nei giorni 6-8 febbraio 1961. Oltre al rapporto politico di attività verrà presentata e discussa una relazione sui compiti del Partito democratico in merito allo sviluppo economico, sociale e culturale del paese negli anni 1961-65. Verranno inoltre esaminati alcune questioni organizzative e statutarie. URSS Piena automazione nelle fabbriche di orologi. Unione Sovietica ha notevolmente superato tutti gli al-

Apprendo alla TV la campagna per il referendum

De Gaulle tace sui massacri di Algeri Nessun serio impegno di trattare con il FLN

A Parigi si analizza il voto all'ONU e non si nascondono le preoccupazioni per lo schieramento antifrancese

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 20. — Nel primo dei suoi tre discorsi elettorali, pronunciato stasera alla TV, De Gaulle non ha tenuto assolutamente conto degli avvenimenti che si sono svolti la settimana scorsa in Algeria. È il suo gioco: l'assenza di qualsiasi alternativa di potere. De Gaulle tradisce contraddizioni, anche sanguinose, della sua politica, gli elementi capaci di giustificare la sua presenza insostituibile alla guida della Francia; dunque, una ragione per rafforzarsi, nonostante l'opposizione «impossibile» in cui si trovano i suoi progetti. Senza mutarli di una virgola, De Gaulle ha tenuto un discorso che ribadisce la prospettiva della creazione di un potere provvisorio in Algeria, per avviare il referendum, «impossibile» favorevole alla Francia.

La stampa governativa più seria e gli ambienti politici più responsabili non festinano a preoccupazione per il risultato del dibattito sull'Algeria all'Assemblea generale dell'ONU, dove ieri sera è mancato un solo voto

dando così un esempio di confusione, tanto più deplorevole in quanto — dopo ore prima — il comunicato della conferenza Brazzaville aveva sottolineato la volontà del loro governo di sviluppare l'unità d'azione in tutti i campi. Facendo il conto di quelli che hanno votato contro la Francia nello scrutinio sull'autodeterminazione emendata da Cipro (quella che non è stata approvata per un solo voto), negli ambienti del Quai d'Orsay si constata con amarezza che tutti i paesi scandinavi e molti paesi neutri o alleati, come l'Irlanda, la Turchia, l'Austria, l'Iran, la Cambogia, il Messico, si sono schierati in senso antifrancese. Hanno votato a favore gli Stati Uniti, che però si sono astenuti insieme con tutti i paesi della NATO — all'ultima votazione, quella che ha dato la maggioranza di tre terzi alla mozione afro-asiatica, amputata, questa volta, del paragrafo sul controllo dell'ONU al referendum sull'autodeterminazione. E' a questa votazione che hanno votato contro la Francia anche tre stati della comunità: la Repubblica centro-africana, il Congo e il Dahomey.

L'annuncio ufficiale sarà dato tra qualche giorno

Il governo di Ferhat Abbas decide di boicottare il referendum gollista

Soddisfazione a Tunisi per il voto dell'ONU — Perché gli Stati Uniti hanno votato contro gli algerini — La funzione dei paesi della Comunità francese

(Dal nostro inviato speciale) TUNISI, 20. — Il governo di Ferhat Abbas ha deciso di boicottare il referendum dell'8 gennaio in Algeria. Lo annuncio ufficiale sarà dato tra qualche giorno da un secondo appello che Ferhat Abbas lancerà al popolo. «Qualsiasi cosa decida stasera De Gaulle nel suo discorso — mi è stato autorevolmente affermato — questa posizione non cambierà. Noi non riconosciamo alcun diritto della Francia a disporre dell'Algeria o a organizzarci al suo interno. NO diciamo una volta valida al referendum. Ciò che non può essere, inviteremo quindi gli algerini a rifiutare il loro voto. Sappiamo che i francesi cercheranno di condurci alle urne con la forza, come hanno già fatto, ma non per questo cambierà la situazione».

La posizione è netta e, non a caso, è stata annunciata dopo il voto dell'ONU che ha visto 52 paesi schierarsi dalla parte dell'Algeria. Il voto dell'ONU per gli algerini era — come avevamo detto in precedenza — il mezzo di contare i loro amici e i loro nemici. Li hanno contati e ne sono soddisfatti. D'altro canto essi non si aspettavano di vincere in questa sede. Non si aspettavano nemmeno di arrivare, come sono giunti, all'orlo del compromesso: ai due terzi mancava indipendentemente che spinge gli algerini a riaffermare il rifiuto di qualsiasi compromesso.

Quest'ultimo è il punto di fondo: è voce comune che De Gaulle stia per rinunciare alla possibilità di trattativa dopo il referendum, e facendo intervenire come terzo interlocutore quel fantomatico «esecutivo algerino» che dovrebbe uscire o qualche altro esecutivo che si sono schierati con l'Algeria e netta e va al di là delle buone parole e delle mozioni generiche; 2) il ripiegamento delle ex-colonie francesi dimostra all'Algeria che una mozione di favore non si può mancare indipendentemente che spinge gli algerini a riaffermare il rifiuto di qualsiasi compromesso.

Proposto un incontro di tutte le centrali

Invito della F.S.M. ai sindacati per la solidarietà con l'Algeria

(Dal nostro corrispondente) PRAGA, 20. — Con un appello lanciato a tutte le confederazioni internazionali dei lavoratori, la Federazione Sindacale Mondiale ha proposto la convocazione di un incontro sindacale al vertice per organizzare la solidarietà mondiale col popolo algerino. La Federazione Sindacale Mondiale ha in particolare proposto che la conferenza internazionale di Francoforte del 1961, oltre a rappresentare la F.S.M., quell' della CISL internazionale e rappresentanti della Internazionale dei sindacati cristiani, della Unione Generale dei lavoratori algerini e delle tre organizzazioni sindacali nazionali di Francia (CGT, CFTC, e FO).

La giunta esecutiva nazionale dell'ANPI ha approvato la seguente risoluzione: «Il recente viaggio di De Gaulle in Algeria ha chiaramente dimostrato in modo inequivocabile che la assoluta necessità di un accordo tra il F.L.N. e la Francia. Da troppi anni la popolazione algerina vive in una situazione di angoscia, di insicurezza e di privazione. L'opinione pubblica mondiale, come ai tempi delle infamie gesta del SS tedesco, si indigna per le barbarie torture inflitte dai «paras» a danno della popolazione locale.

«Tutto questo accade in un'epoca nella quale il colonialismo è condannato dalla coscienza civile di tutto il mondo ed è fatalmente destinato a sparire come sono spariti i colonialismi imperiali degli stati più progrediti. «Il perpetuarsi della tragedia algerina non solo è un insulto alla dignità di un popolo che si vuole libero e indipendente, ma porta con sé il pericolo di aprire in Francia la strada a tratti analoghi, che avrebbero conseguenze negative per il resto dell'Europa e per il mondo intero. «L'Associazione nazionale partigiana d'Italia rivolge commossa il pensiero al massacro degli ultimi fautori del colonialismo e invia il proprio fratello saluto ai combattenti del F.L.N. ed alla popolazione che lo sostiene nella sua lotta di liberazione».

Al convegno dovrebbero partecipare FSM, CISL, Sindacati cristiani, CGT, CFTC, FO e la centrale algerina

Risoluzione dell'ANPI

«L'opinione pubblica mondiale, come ai tempi delle infamie gesta del SS tedesco, si indigna per le barbarie torture inflitte dai «paras» a danno della popolazione locale. «Tutto questo accade in un'epoca nella quale il colonialismo è condannato dalla coscienza civile di tutto il mondo ed è fatalmente destinato a sparire come sono spariti i colonialismi imperiali degli stati più progrediti. «Il perpetuarsi della tragedia algerina non solo è un insulto alla dignità di un popolo che si vuole libero e indipendente, ma porta con sé il pericolo di aprire in Francia la strada a tratti analoghi, che avrebbero conseguenze negative per il resto dell'Europa e per il mondo intero. «L'Associazione nazionale partigiana d'Italia rivolge commossa il pensiero al massacro degli ultimi fautori del colonialismo e invia il proprio fratello saluto ai combattenti del F.L.N. ed alla popolazione che lo sostiene nella sua lotta di liberazione».

Avvisi economici

BRACCIALI COLLANE, ecc. oro e diamanti. LIRESEI-CENTOGAMMO - Orologi oro e argento. LIRESEI-CENTOGAMMO - Orologi oro e argento. LIRESEI-CENTOGAMMO - Orologi oro e argento. LIRESEI-CENTOGAMMO - Orologi oro e argento. LIRESEI-CENTOGAMMO - Orologi oro e argento.

Lezioni collegiali

STENOGRAFIA - Dattilografia - Macchine elettriche - Dittando - 1000 lezioni - 20 ore - 20.000 lire. LINGUA ITALIANA - Grammatica - 1000 lezioni - 20 ore - 20.000 lire. LINGUA FRANCESE - Grammatica - 1000 lezioni - 20 ore - 20.000 lire.